

CONSIGLIATO DA GIANNI CANOVA - IL CINEMANIACO



"PARTISAN
SEGNA L'ARRIVO DI UN
FILMMAKER DA SEGUIRE"
VARIETY

"CASSEL OFFRE UNA
PERFORMANCE POTENTE.
DA PELLE D'OCA"
THE FILM STAGE

"UN THRILLER INTELLIGENTE,
ORIGINALE E MOZZAFIATO"
THE THOUSANDS

VINCENT CASSEL

PARTISAN

PROTEGGI LE PERSONE CHE AMI

SCREEN AUSTRALIA • ANIMAL KINGDOM PRESENTA/PRODUCE WARP FILMS AUSTRALIA IN COLLABORAZIONE CON PROTAGONIST PICTURES • FILM VICTORIA • DOP STUDIOS VINCENT CASSEL PARTISAN JEREMY CHABRIEL FLORENCE MEZZARA
REGIA: SARAH CYNGLER
CASTING: ANGELA CONTE
COSTUME DESIGNER: ALLISON MEADOWS
PRODOTTORE: ANTHONY MULLINARS
CONSIGLIERI: MATT BIFFA
MONTAGNA: DANIEL LOPATIN
MONTAGNA: ROBERT MACKENZIE
MONTAGNA: MARIA PATTISON
MONTAGNA: SARAH CYNGLER
MONTAGNA: STEVEN JONES-EVANS
MONTAGNA: SARAH CYNGLER
MONTAGNA: JACK HUTCHINGS
MONTAGNA: CHRIS WYATT
MONTAGNA: GERMAN MCKINCKING
MONTAGNA: ANGEL WILLIAMS
MONTAGNA: FREDERICK W. GREEN
MONTAGNA: JOSHUA ASTRACHAN
MONTAGNA: DAVID KATZMAN
MONTAGNA: ANNA MCLEISH
MONTAGNA: SARAH SHAW
MONTAGNA: ARIEL KLEMAN
MONTAGNA: SARAH CYNGLER
MONTAGNA: ARIEL KLEMAN

© 2013 Warp Films Australia, Screen Australia and Film Victoria

I WONDER
PICTURES

sky CINEMA HD

movies.it



I WONDER
P I C T U R E S

PARTISAN

Regia di Ariel Kleiman

Con Vincent Cassel, Nigel Barber, Jeremy Chabriel

Australia - 98'



Dal 27 agosto 2015 al cinema

Ufficio Stampa

Claudia Tomassini + associates

Claudia Tomassini +39 334 3075056

Federica Ceraolo +39 340 9172947

claudia@claudiatomassini.com

www.claudiatomassini.com

In collaborazione con



SINOSSI BREVE

Gregori è il leader carismatico di un gruppo di donne e bambini maltrattati, il loro protettore e il loro mentore. Tra le attività ordinarie e quotidiane che insegna ai bambini, c'è anche l'omicidio. I problemi sorgono quando Alexander, figlio adottivo prediletto di Gregori, mette in discussione la sua autorità. Il piccolo Alexander è come ogni altro bambino: ingenuo, curioso, sveglio. Ma è anche un assassino perfettamente addestrato. Con ritmo incalzante, Partisan cattura lo spettatore dentro un mondo claustrofobico, governato da un codice morale deformato, dove lo sguardo si apre su visuali sconcertanti e il respiro viene a mancare.

SINOSSI LUNGA

Alexander è il maggiore di numerosi bambini che vivono in una struttura situata nella periferia di una piccola cittadina. Tra le mura di questa struttura, Alexander è stato cresciuto da un patriarca solitario di nome Gregori (Vincent Cassel), sua madre Susanna e un gruppo di donne – madri degli altri bambini e tutte parte della sua famiglia estesa.

Gregori è una figura misteriosa, carismatica e affascinante. Ha creato un porto sicuro e nel corso degli anni ha ampliato la sua famiglia estesa, offrendo ai vari "reclutati" un'alternativa idilliaca alla realtà infernale che secondo lui si trova al di là delle mura della struttura. È un mondo colorato ed energetico, dove la libertà di espressione e la creatività sono incoraggiati tramite educazione aperta e notti al karaoke. Ma è anche un ambiente completamente e totalmente chiuso in se stesso.

Alexander è come ogni altro ragazzino: giocoso, curioso e un po' ingenuo. Ma è anche un killer perfettamente addestrato.

Educato a fare affidamento solo sugli insegnamenti dei loro genitori, Alexander e i suoi coetanei abbandonano la tranquillità e la sicurezza della loro comunità per eseguire gli ordini di Gregori. Nonostante la loro naturale freddezza, ai loro occhi le loro missioni da assassini hanno sempre avuto un'apparente innocenza e i bambini non hanno mai compreso appieno la gravità delle loro azioni. Atletico, sveglio e il preferito di Gregori, Alexander festeggia il suo undicesimo compleanno. Pochi giorni dopo, Gregori torna alla struttura con Rosa, una fragile e giovane madre che è stata isolata dal mondo esterno. Rosa si unisce alla comunità insieme al suo figlio appena nato e al suo figlio undicenne, Leo.

È chiaro sin dal primo momento che Leo è diverso dagli altri bambini, sia a livello emotivo che sociale. Ha passato molto tempo nel mondo esterno e disobbedisce a ogni singola parola di Gregori. Posto di fronte a un atto spregevole, Leo reagisce e si ribella a Gregori di fronte all'intera comunità. Non avendo mai assistito a un simile comportamento, Alexander è sia stupito che incuriosito dall'accaduto.

Quando Leo nei giorni successivi scompare, Alexander si sente tradito e confuso. Cominciando a ragionare autonomamente, inizia a mettere in discussione gli insegnamenti di Gregori – comprese le sue missioni da killer. All'avvicinarsi del suo dodicesimo compleanno, Alexander vede gli insegnamenti di Gregori su cosa è giusto e cosa sbagliata sotto una luce completamente nuova, finché la tensione tra i due non porta Alexander a compiere un atto tragico e irrevocabile.

IL REGISTA ARIEL KLEIMAN

Nel 2010, i cortometraggi che Ariel Kleiman aveva girato al Victorian College of the Arts in Australia iniziarono a ricevere le attenzioni del pubblico mondiale. La sua assurda storia d'amore, **Young Love**, fu proiettata nel 2010 al Sundance Film Festival dove vinse una Menzione d'Onore per il Miglior Cortometraggio.

Un paio di mesi dopo, il suo film di diploma da 20 minuti, l'epico dramma sottomarino **Deeper Than Yesterday**, è stato presentato in anteprima mondiale alla Settimana della Critica di Cannes e ha vinto il Kodak Discovery Award per il Miglior Cortometraggio e il Petit Rail d'Or. Il talento di Ariel è stato evidente anche nella selezione ufficiale di Cannes 2010, con il corto *Muscles*.

Deeper Than Yesterday è stato distribuito e ha vinto premi nei più prestigiosi festival cinematografici del mondo, compreso il Sundance 2011 dove ha ricevuto il Premio della Giuria.

PARTISAN è il primo lungometraggio di Ariel Kleiman. La sceneggiatura del film, co-scritta con la collaboratrice e ragazza **Sarah Cyngler**, è stata premiata dal Sundance Institute nel 2012 con il Mahindra Global Filmmaking Award, un riconoscimento assegnato in tutto il mondo a quattro filmmaker indipendenti emergenti. Kleiman è anche stato invitato a presentare il progetto al prestigioso Sundance Director's and Screenwriters Lab.

DICHIARAZIONI DEL REGISTA

Non ho mai compreso il motivo per cui decido di raccontare certe storie piuttosto che altre, ho sempre seguito un percorso più istintivo. Ragionandoci a posteriori, ho capito che ogni film che ho girato è nato a partire da un'immagine surreale.

All'inizio del 2010, mi sono imbattuto in un articolo del New York Times che parlava della compravendita di bambini assassini in Colombia, i cosiddetti "sicarios". Al di là della natura orrorifica delle storie e delle azioni commesse da questi bambini, non saprei dire perché mesi dopo l'immagine di un bambino che sparava a un uomo adulto fosse rimasta nella mia testa così ostinatamente. Finché ho letto per caso una citazione di uno dei miei eroi del mondo del cinema, Luis Buñuel, il maestro del surrealismo, che aveva detto una frase tipo "non riesco a immaginare un'immagine più surreale di un uomo che spara a un altro uomo".

Era una dichiarazione piuttosto semplice ma più ci pensavo, più sentivo la profonda sensazione che avrei dovuto trasformare in un film ciò che sentivo nelle mie viscere. Sapevo sin dall'inizio che non volevo raccontare una storia che parlasse specificamente dei sicarios colombiani. Volevo liberare la loro storia di tutti i fattori economici e socio-politici inerenti a quella precisa realtà. Volevo raccontare una storia molto semplice e umana; qualcosa di universale, ambizioso e mitico sulla relazione tra ragazzini e adulti; sugli adulti che vedono il mondo in un certo modo e cercano di trasmettere la loro visione ai loro figli. Una storia sul potere del pensiero indipendente e sulla tragedia di bambini a cui non è permesso vedere il mondo attraverso occhi sereni e ottimisti.

Mentre scrivevamo *PARTISAN*, io e Sarah abbiamo spesso pensato al film come fosse una fiaba; e sotto diversi punti di vista effettivamente si tratta della fiaba del Pifferaio Magico. Nella nostra versione, lo strumento ipnotico di Gregori non è un piffero ma la sua bocca. Gregori è arrabbiato, infuriato con il mondo intero e, quasi per vendicarsene, allontana dalla società queste madri e i loro figli. È un po' come se *PARTISAN* riprendesse la storia dal momento in cui i bambini sono stati portati nella caverna del Pifferaio. Lì, il Pifferaio elargisce insegnamenti e li incoraggia a odiare la gente esattamente quanto la odia lui. Gregori ottiene questo risultato con la scusa che la vita in questa "caverna" è più felice e sicura, ma tutto deriva dalla sua stessa anima danneggiata.

L'undicenne Alexander è in quel momento della sua vita in cui inizia a pensare indipendentemente e *PARTISAN* è in gran parte narrato dal suo punto di vista emotivo. Il pubblico si unisce ad Alexander nel suo viaggio fuori dall'infanzia, condivide la sua adorazione e il suo amore per Gregori, il suo benessere all'interno della struttura, la sua paura per il mondo esterno e coloro che vi abitano e la sua confusione nel momento della presa di coscienza.

Vorrei che ogni film che giro portasse il pubblico a fare un viaggio. Adoro quando un film ci lancia in un mondo strano, estremo e imprevedibile. Nonostante questo mondo sia ben distante dalla nostra vita di tutti i giorni, ci connettiamo e ci mettiamo in relazione immediatamente con le emozioni che si dipanano sullo schermo. È questa esperienza la cosa che in assoluto amo più del Cinema.

LO SVILUPPO DEL FILM

Le produttrici di Warp Films Australia **Sarah Shaw** e **Anna McLeish** hanno incontrato lo sceneggiatore e regista Ariel Kleiman nel 2010, in seguito al successo del suo cortometraggio **Young Love**, che aveva appena vinto una menzione d'onore al Sundance Film Festival. Sulla base anche delle sue altre opere (il suo corto successivo, **Deeper than Yesterday** ha vinto il Petit Rail d'Or e il Kodak Discovery Award per il miglior cortometraggio al Festival di Cannes del 2010 e il Gran Premio della Giuria al Sundance 2011), le produttrici hanno commissionato ad Ariel e alla sua compagna sceneggiatrice Sarah Cyngler il loro primo lungometraggio, ispirato da un articolo di giornale e volto a esplorare il concetto di innocenza rubata.

Anna McLeish ricorda: "Il concetto che esiste un'innocenza, un'innocenza infantile che è rubata e distorta dagli adulti, e la responsabilità che gli adulti hanno nei confronti dei bambini e di ciò che gli insegnano... Questo concetto ci affascina tutti, soprattutto se declinato nel contesto di una comunità chiusa, che si voglia chiamare un culto, una famiglia estesa, o una comune. C'è qualcosa di affascinante nell'idea di comprendere come deve essere vivere questa esperienza per un bambino".

Ariel Kleiman parlando della sceneggiatura ha dichiarato: "Io e Sarah volevamo raccontare una storia molto semplice ambientata in un mondo impressionista, su un bambino che impara dagli adulti sia come si ama che come si odia. Una storia che ben presto è diventata la storia di un ragazzo in particolare, Alexander, e di Gregori, l'uomo che ha dato forma alla sua realtà."

Il processo completo dal concept iniziale alle riprese è durato all'incirca tre anni, dal 2010 al 2013. La sceneggiatura di *PARTISAN* è stata premiata dal Sundance Institute nel 2012 con il Mahindra Global Filmmaking Award, un riconoscimento assegnato in tutto il mondo a soli quattro film.

IL CASTING

Sin dall'inizio, allo scopo di conferire al film quel carattere impressionista alla "terra di nessuno", per interpretare le donne e i bambini della struttura il team creativo ha deciso di utilizzare un cast di non-attori o attori alle prime armi provenienti da vari contesti culturali.

La responsabile per il casting **Allison Meadows** di Mullinars è stata incaricata di trovare non-attori che riuscissero a portare al loro ruolo "una verità e un'umanità incredibili", nelle parole della produttrice Anna McLeish. "Il casting è stato complesso e su ampia scala, per trovare i giusti bambini e le giuste donne che avessero l'inglese come seconda lingua, ma che provenissero da una grande varietà di contesti culturali ed etnie. Sebbene gran parte del casting si sia svolto in Australia, c'è stata un'attenzione particolare per le scuole ESL (scuole che hanno l'inglese come seconda lingua) e i nuovi immigrati, lavorando fianco a fianco con diverse comunità etniche di Melbourne e Sydney".

Il casting di Gregori

Vincent Cassel si è unito al cast in un secondo momento. Dopo aver letto la sceneggiatura di *PARTISAN* e aver visto *Deeper than Yesterday*, Vincent ha spiegato che, "è stata una delle cose

più misteriose e interessanti che io abbia mai visto. Penso che lo stile di regia di Ariel sia molto elegante e raffinato. Prima che cominciassero le riprese, ci siamo incontrati un paio di volte solo su Skype, ma è subito nata un'intesa".

Dal punto di vista di Ariel Kleiman, scegliere Vincent Cassel per il ruolo di Gregori era "assolutamente perfetto, quasi scontato. Sarebbe in grado di interpretare un gran numero di personaggi dark e malvagi, ma a me interessava esplorare un lato di Vincent più tenero e vulnerabile, che in Gregori si accompagna alla virilità e al potere e al controllo e al senso di minaccia. Credo che Vincent abbia saputo splendidamente portare al suo personaggio tutte queste differenti sfumature".

Vincent è subito diventato un punto di riferimento per i 15 bambini del cast e li ha aiutati a tirare fuori le loro migliori performance con incredibile generosità. "Mi sono divertito molto con loro", ricorda Vincent, "Quando sul set ci sono dei bambini, soprattutto se sono ben 15, non sai mai cosa succederà. A volte se ne venivano fuori con reazioni davvero sorprendenti e carine. Girare con dei bambini in un certo senso è più semplice, perché devi solo osservare e lasciarti andare".

Il casting di Alexander

La ricerca dell'attore che interpretasse l'undicenne Alexander è stata una sfida difficile. Al di là della disponibilità per le riprese, i produttori e il regista cercavano delle caratteristiche molto specifiche.

"Il personaggio di Alexander", spiega Ariel Kleiman, "è molto maturo e saggio per l'età che ha, e ha affrontato esperienze che la maggior parte dei ragazzini della sua età non hanno vissuto. Dovevamo trovare un ragazzino notevole, qualcuno capace di catturare questa caratteristica mantenendo però un aspetto innocente e vulnerabile. Inoltre avrebbe dovuto recitare in contrapposizione a Vincent Cassel, quindi occorre una presenza e un carisma tali da non farlo passare in secondo piano rispetto a Cassel. Mentre cercavamo Alexander, ho guardato video e foto di numerosi atleti bambini. C'era qualcosa nei loro occhi – la loro infanzia era stata caratterizzata da una disciplina e un grado di responsabilità che era, secondo me, un po' innaturale per i ragazzini della loro età.

In particolare, c'era questa serie di ritratti del fotografo Michal Chelbin su questi piccoli lottatori ucraini – alcuni avevano solo otto o nove anni. Quando ho visto il provino di Jeremy, ciò che mi ha colpito è che lui avrebbe potuto benissimo essere uscito da una di quelle immagini. Ha questa maturità e questa fisicità, ma anche una profonda sensibilità. La sua audizione è stata molto grezza, naturale e priva di filtri e ha subito attirato la mia attenzione.

Viveva a Sidney e frequentava una scuola francese, ed è così che l'abbiamo trovato. Sono andato fino a Sidney per incontrarlo e ho capito rapidamente che è un ragazzo decisamente speciale e un attore naturale".

Per tutta la durata dei provini, Ariel ha passato molto tempo sia con i singoli attori, in particolare con Jeremy Chabriel (Alexander) e Florence Mezzara (Susanna), ma anche con il cast al completo per assicurarsi che su schermo si sviluppasse la giusta dinamica tra donne e bambini.

L'esperienza è stata molto piacevole per Jeremy e recitando in opposizione a Vincent Cassel, tra i due si è creato un legame molto forte.

“Jeremy è stato molto professionale e concentrato”, riferisce Cassel, “ha un talento naturale. È molto bello e ha uno sguardo forte. Ha capito molte cose nel corso delle riprese, il modo in cui parla sul set e le domande che fa sull'inquadratura... credo che abbia davvero capito come funziona ora.”

VINCENT CASSEL

Vincent Cassel è un attore prolifico e importante, noto per la coraggiosa scelta dei ruoli e la forte immedesimazione nei suoi personaggi.

Il 2014 per Cassel è stato un anno impegnativo, tra **Polisse**, il film di Maïwenn vincitore del premio della Giuria al Festival di Cannes, e **Il racconto dei racconti** con Salma Hayek, diretto da Matteo Garrone (*Gomorra*, *Reality*, entrambi vincitori del Grand Prix al Festival di Cannes). Cassel ha anche interpretato la Bestia nell'adattamento de **La Bella e la Bestia** diretto da Christophe Gans, con Lea Seydoux nel ruolo della Bella. Era anche nel cast di **Child 44**, di Daniel Espinosa, un adattamento del romanzo di Tom Rob Smith.

Nel 2013, Cassel ha preso parte a **Il Monaco**, di Dominik Moll, una storia ambientata nel diciottesimo secolo basata sul romanzo gotico di Matthew Lewis che racconta l'ascesa e il tragico declino del frate cappuccino Ambrosio, un rispettato monaco spagnolo. Vincent ha anche recitato nell'attesissimo thriller di Danny Boyle, **In trance**, insieme a James McAvoy e Rosario Dawson.

Nel 2010 Cassel è stato visto ne **Il cigno nero**, di Darren Aronofsky, candidato al Premio Oscar, ai Golden Globe, ai Critic's Choice Award e agli Independent Spirit Award come Miglior Film e al premio della Screen Actor Guild per il miglior cast. Prima de *Il cigno nero*, Cassel era nel cast di **Nemico pubblico N. 1 - L'istinto di morte** e **Nemico pubblico N. 1 - L'ora della fuga** di Jean-Francois Richet. Acclamati dalla critica, i due film sono stati un successo commerciale in Francia e si sono aggiudicati dieci nomination ai più importanti premi del cinema francese, i premi César, vincendo quelli per il miglior attore e il miglior regista. Per la sua interpretazione, Cassel ha ricevuto gli onori per il Miglior Attore ai Lumiere Awards, all'Etoile D'Or e al Tokyo International Film Festival.

Cassel ha iniziato la sua carriera da attore nel 1988 con ruoli minori in tv e al cinema. Nel 1995 ha lasciato il segno recitando nell'acclamatissimo **L'odio**, di Mathieu Kassovitz, in cui interpretava un giovane problematico della periferia povera di Parigi. Per la sua performance, Cassel ha ricevuto le sue prime nomination ai premi César, come Miglior Attore e Miglior Nuova Promessa.

Dopo questa interpretazione, Cassel è apparso in oltre trentacinque film tra Francia e Stati Uniti. Tra i più noti film francesi si segnalano **L'Appartamento** di Gilles Mimouni, **Irréversible** di Gaspar Noe, **Dobermann** di Jan Kounen e **Sulle mie labbra** di Jacques Audiard, per cui ha ricevuto la sua terza nomination ai premi César.

Tra i film in lingua inglese in cui è apparso, **Jefferson In Paris** di James Ivory, **Elizabeth** di Shekhar Kapur, **Giovanna d'Arco** di Luc Besson, **I fiumi di porpora** di Mathieu Kassovitz, **Il patto dei lupi** di Christophe Gans, **The Reckoning – Percorsi criminali** di Paul McGuigan, **Shrek** di Andrew Adamson, **Blueberry** di Jan Kounen, **Derailed – Attrazione letale** di Mikael Häfström e **La promessa dell'assassino** e **A Dangerous Method** di David Cronenberg. Ha anche preso parte a **Ocean's Twelve** di Stephen Soderbergh, in un ruolo poi ripreso in **Ocean's Thirteen**.

Cassel vive tra Parigi, Londra, Roma e Rio de Janeiro.

INTERVISTA AD ARIEL KLEIMAN - Regista

Parlaci del tuo background artistico

Sono stato alla VCA per tre anni e ho fatto più di otto film e per fortuna il mio film del secondo anno, *Young Love*, e il mio film di diploma, *Deeper Than Yesterday*, hanno ricevuto attenzioni in alcuni festival e mi hanno fatto notare da compagnie come la Warp, dando un'idea di quello che sarei stato capace di fare con un lungometraggio.

Qual è stata la fonte di ispirazione per *Partisan*?

L'ispirazione è venuta da un articolo che io e Sarah, la mia co-sceneggiatrice, abbiamo letto sul New York Times riguardo un giovane assassino colombiano – un quattordicenne che faceva parte dei "sicarios" in Colombia – e l'articolo era un ritratto molto intimo di questo ragazzo e del suo lavoro ed era molto onesto e diretto, e c'era qualcosa in quell'articolo che ci ha colpiti profondamente. Si trattava soprattutto del modo in cui questo ragazzino parlava di quel che faceva e il totale distacco che aveva con ciò che quegli uomini lo stavano convincendo a fare, vale a dire uccidere persone per denaro. E nello stesso periodo ho visto il film "Cria cuervos", di Carlos Saura. "Cria cuervos" significa "allevare corvi" e richiama un vecchio proverbio spagnolo che recita "se allevi dei corvi, prima o poi ti caveranno gli occhi" e questo film ha avuto un forte effetto su di me. Questi due pensieri si sono uniti e hanno acceso una scintilla. Sin dall'inizio io e Sarah sapevamo di non voler raccontare le vite di quei ragazzini colombiani. Invece, volevamo liberare quella vicenda dal suo contesto politico e socio-economico e raccontare una storia molto semplice, come una fiaba, un mondo impressionista sulla crescita e sul ruolo dei genitori. A partire da quella scintilla ci siamo spostati molto in fretta sulla storia di questo ragazzo, Alexander, e di Gregori, l'uomo che ha dato inizio alla sua visione del mondo.

Perché hai voluto girare questo film?

Credo che ci interessasse il rapporto genitori-figli su un piano molto basilare: il modo in cui i genitori cercano di crescere i propri figli nel migliore dei modi. Con tutti i miei film mi piace porre il pubblico in un mondo estremo, in cui accadono cose estreme, ma con cui possono relazionarsi su un piano molto semplice e umano. In questo caso il tema sono i genitori che cercano di crescere i propri figli nel migliore dei modi, ma la tragedia è che li crescono attraverso il filtro di tutte le proprie paure, la propria rabbia e le proprie insicurezze.

Quanta ricerca avete svolto prima di girare il film?

Un sacco di ricerca! Ci sono molte cose che ci hanno colpito e sono finite nel film, ma non si trattava di ricerche specifiche sui culti o sulle comunità chiuse, era l'ultimo dei nostri interessi. Piuttosto, abbiamo svolto una ricerca approfondita sui personaggi misantropi. Abbiamo viaggiato molto nell'Europa dell'Est e in Asia. E credo che quei viaggi siano stati il miglior tipo di documentazione possibile per questo film.

Volevamo ambientare il film in una terra geograficamente non definitiva e quasi per caso abbiamo fatto un viaggio – a metà strada tra una vacanza e un'avventura – in Georgia, perché i miei genitori sono cresciuti in Ucraina e io e Sarah eravamo in Europa e volevamo visitare un posto diverso.

Mia madre da giovane passava le vacanze in Georgia, in visita da sua zia, e parlava sempre di questo posto bellissimo... così siamo andati in Georgia e abbiamo incontrato questo lontano amico di famiglia, senza denti! Era un fotografo e non parlava inglese, mentre io masticavo appena il russo. Ci ha mostrato Tbilisi e ci siamo innamorati di quel posto... Era il 2010, quando abbiamo iniziato a scrivere Partisan, e la Georgia sembrava proprio il luogo che stavamo cercando. Era questo miscuglio di architetture diverse, una terra magica, con tutti questi rampicanti che venivano fuori dagli edifici ed era davvero in rovina per via della recente guerra con la Russia, era tutto rotto e c'era una specie di grandezza sbiadita. Quel viaggio è stato di grande ispirazione per l'ambientazione di Partisan e nei tre anni successivi ci siamo tornati spesso. E alla fine abbiamo fatto lì anche parte delle riprese.

Qual è stato il tuo approccio visivo al film?

La cosa più importante del complesso in cui vivono Gregori e i bambini era che apparisse molto isolato. Quindi dovevamo trovare un edificio con un cortile – che era una parte importante della sceneggiatura – e dovevamo trovare quello stile architettonico a Melbourne. E l'abbiamo trovato al Morning Star State di Mount Eliza e il cortile e ciò che c'era già costruito intorno sono stati una grossa fonte d'ispirazione su come doveva essere il complesso. Ma il complesso è una creazione di Gregori, quindi doveva essere esattamente come Gregori lo avrebbe voluto, doveva essere un luogo accogliente e colorato. A conti fatti Gregori sta cercando di vivere l'infanzia che gli è stata negata, quindi è un luogo pieno di gioia, di giochi... e oltre a tutto questo c'è la presenza delle madri, e la loro influenza estetica, e dei ragazzini, ed è tenendo a mente tutte queste cose che abbiamo realizzato il complesso. Chiaramente nel realizzarlo – grazie anche ai nostri viaggi nell'Europa dell'Est e in Asia – ci siamo trovati attratti da uno stile particolare, quella combinazione stupefacente di organico e sintetico che si trova in quei posti: bellissimi spazi verdi e piante che si alternano a colori irreali e design sintetici. In realtà tutto è dipeso molto dai personaggi. Le riprese del mondo "esterno" effettuate in Georgia... siamo stati subito attratti dall'architettura brutale in cui ci siamo imbattuti in quelle città e quell'architettura rappresentava visivamente la brutalità del mondo esterno di cui parla Gregori, e quando usciamo dal complesso vediamo attraverso la prospettiva emotiva di Alexander l'oscurità di questo mondo, in aperto contrasto con ciò che Gregori ha creato all'interno.

Com'è stato effettuare le riprese in Georgia?

È stato spettacolare... dovunque ti giravi c'era qualcosa di stupendo da riprendere. Eravamo arrivati dall'Australia con una troupe molto piccola, la troupe principale, e poi abbiamo lavorato con una troupe georgiana ed è stato come un sogno. Ciò che succedeva durante le riprese a volte era ancora più coinvolgente delle scene che stavamo girando. Un'energia simile può trasferirsi al film. Alla fine in Georgia abbiamo girato solo per una settimana, ma a vedere il film finito è una parte piuttosto consistente della trama.

Perché avete scelto Vincent Cassel per il ruolo di Gregori?

Beh, era una scelta ovvia! Era perfetto per il personaggio come lo abbiamo scritto, so che ha interpretato molti personaggi dark e malvagi, ma io ero più interessato nel suo lato più tenero, il suo lato più vulnerabile che volevo trasmettesse in Gregori insieme alla virilità, al potere, al senso

di controllo e di minaccia. E credo che Vincent sia riuscito a rendere il ruolo così splendidamente umano!

Puoi descrivere il ruolo di Alexander e il casting di Jeremy?

Alexander è l'eroe del film, praticamente è in ogni scena e trovare qualcuno in grado di interpretarlo è stata una bella sfida, perché è un ruolo difficile. È molto maturo, Alexander, molto saggio per la sua età, ha vissuto esperienze che il 99,95% dei ragazzini non hanno vissuto. Quindi stavamo cercando un ragazzino notevole, che oltretutto doveva recitare in contrapposizione a Vincent Cassel, quindi doveva avere una forte presenza scenica. Praticamente, doveva avere una presenza scenica equivalente a quella di Vincent! E inoltre cercavamo un ragazzino che avesse un accento, sempre nell'ottica di creare questa terra non definitiva geograficamente anche tramite una mescolanza di accenti ed etnie, e una volta scelto Vincent ci siamo messi a cercare qualcuno con un accento simile e ovviamente questo, in Australia, riduce di parecchio le opzioni!

Sono andato a incontrarlo a Sidney e ho subito capito che è un ragazzo molto speciale, molto saggio per la sua età, maturo, sensibile e un performer incredibilmente naturale.

Perché hai usato tanti attori alle prime armi?

Sono attratto dal caos, dall'imprevedibilità e dalla follia... e quando ci sono di mezzo dei ragazzini non potrebbe andare altrimenti. Non ho nulla contro gli attori professionisti, è che sono attratto dalle personalità reali, e questo si vede anche nei miei cortometraggi, dove sono tutti attori alle prime armi. C'è un senso di verità in questo, qualcosa di improvviso e imprevedibile ed è un modo di recitare molto diverso. Ho pensato che mettere a confronto un attore esperto come Vincent con questi folli ragazzini e queste persone reali avrebbe creato qualcosa di imprevedibile e magico.

Come pensi che il pubblico reagirà al personaggio di Gregori?

Sarà affascinante, ma non saprei proprio! Secondo me è stato interpretato da Vincent con un'umanità e un calore incredibili, ed era stato pensato proprio così... nel film fa delle cose davvero orribili, ma penso che a modo suo Gregori sia molto umano e che le sue motivazioni siano molto paterne. E credo sia evidente, soprattutto nella scena finale, che è una persona molto vulnerabile e danneggiata e umana, e penso sia impossibile non provare empatia per qualcuno che ha delle motivazioni così umane e paterne.

Come pensi che la gente reagirà quando vedrà Partisan?

Spero gli piacerà il senso di mistero del film, questo mondo in cui il film li getterà e i personaggi che conosceranno. Spero che riescano a connettersi con Alex e con le dinamiche del film, e magari che si connettano con il film stesso, non tanto con la violenza o il contesto, ma più con il suo nucleo umano, quella storia universale che è al centro del film.

CREDITS

Presentato da Screen Australia e Animal Kingdom
una produzione Warp Films Australia
Protagonist Pictures
Film Victoria
e DDP Studios

REGIA

Ariel Kleiman

SCENEGGIATURA

Ariel Kleiman & Sarah Cyngler

PRODOTTO da

Anna McLeish & Sarah Shaw

PRODUTTORI ESECUTIVI

Frederick W. Green
Joshua Astrachan
David Kaplan

PRODUTTORE ESECUTIVO

Nigel Williams

CON

Vincent Cassel
Jeremy Chabriel
Florence Mezzara

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

Germain McMicking

MONTAGGIO

Jack Hutchings Chris Wyatt

SCENOGRAFIE

Steven Jones-Evans APDG & Sarah Cyngler

COSTUMISTI

Maria Pattison & Sarah Cyngler

SONORO

Robert Mackenzie

MUSICHE

Daniel Lopatin

SUPERVISORE COLONNA SONORA

Matt Biffa

CASTING

Allison Meadows

Mullinars Consultants

MAKEUP e HAIR STYLIST

Angela Conte

PRIMO ASSISTENTE ALLA REGIA

Nathan Croft

I WONDER PICTURES

Il progetto I Wonder Pictures è un innovativo sistema di distribuzione nato nel 2013 con la volontà di promuovere il meglio della produzione internazionale di cinema documentario che un pubblico sempre maggiore vuole nelle sale italiane. Forte della stretta collaborazione con l'ormai ampia e consolidata realtà cinematografica di Biografilm Festival, ha nel suo listino il meglio del documentario di qualità e del biopic. I Wonder Pictures offre un punto di vista privilegiato sulla cultura e l'attualità, garantendo al pubblico e all'esercizio continuità di prodotto e un'accurata selezione di titoli.

Contatti:

I Wonder Pictures

Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna

Tel: +39 051 4070 166

Tel: +39 051 4071 606

distribution@iwonderpictures.it

www.facebook.com/iwonderpictures